

TIMO SIRONEN

UNA TESSERA PRIVATA DEL II SECOLO A.C. DA FREGELLAE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 80 (1990) 116–120

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA TESSERA PRIVATA DEL II SECOLO A.C. DA FREGELLAE*

Nel corso degli scavi di Fregellae (località Colle di Opri, comune di Arce, prov. di Frosinone), il 22 luglio 1987, fu scoperta una tessera rotonda, di osso, con un'iscrizione su entrambi i lati. L'oggetto fu trovato in uno scarico del saggio FLO1b, settore III, che risale probabilmente a poco dopo la metà del II secolo a.C.¹ Il pezzo verrà esposto nel Museo archeologico di Fregellae nel 1989.

Misure dell'oggetto²

La tessera stessa, di osso,³ ben conservata, misura uno spessore di cm 0,4 e un diametro di cm 2,3. Il diametro non è molto diverso da quello medio delle tessere private plumbee, di circa cm 2,0.⁴ Vi è una fessura superficiale sul lato A.

Il testo del graffito e testi paralleli

L'epigrafe si è conservata con tutti i suoi segni su ambedue i lati che sono abbastanza ben leggibili, tranne le due ultime lettere del lato A. Comunque, sul lato A si legge Balḡ oppure Balḡḡ e sul lato B facilmente L.Atin/Mēm. Cioè, sciolte le abbreviazioni avremmo Bal(i)ḡ(eum, Bal(i)ḡ(eae), Bal(i)ḡ(ea) oppure Bal(i)ḡ(eator) e, rispettivamente, sul lato B, L(ucii) Atin(ii) Mēm(miani ?) in genitivo oppure L(ucius) Atin(ius) Mēm(mianus ?) in nominativo, come si vedrà appresso. (Taf. I b, c).

Nell'antica silloge di tessere private plumbee del Rostowzew si hanno in totale 19 tessere, quasi tutte con epigrafe, riguardanti i balnea.⁵ Benché siano evidentemente di età imperiale e coniate in piombo, vi si possono riconoscere numerose abbreviazioni parallele a quelle del pezzo fregellano: due casi di bal(neum/-ineum) con una formula onomastica trimembre

* Ringrazio il Prof. F.Coarelli per l'incarico accordatomi di studiare e pubblicare il documento nonché il Prof. S.Panciera (Roma) e il Prof. Dr. W.Eck (Köln) per i loro preziosi suggerimenti e le osservazioni. Sono io, comunque, si capisce, l'unico responsabile di quanto scritto. Ringrazio la Dott.ssa Maria Pia Spoletti (Perugia) per aver corretto il mio italiano.

¹ Lo scarico, l'unità stratigrafica 49 del saggio, si può definire come una fossa di spoliazione di un muro, probabilmente di una domus privata. Esso conteneva vario materiale che è difficilissimo datare con precisione. Comunque, per quanto risulta da uno studio preliminare dei materiali ivi rinvenuti, siamo in pieno II secolo a.C. Cfr. lo scarico di uno scavo inglese sullo stello luogo, datato (anch'esse preliminarmente) a ca. 200-150 a.C. da M.H.Crawford in 'Excavations at Fregellae 1981', in ArchLaz 5,1983,85.

²Le fotografie (Taf. I b,c) e le misurazioni sono a cura di chi scrive. I disegni (Taf. I b,c) sono eseguiti dalla Dott.ssa Agneta Ahlqvist.

³ Difficilmente si tratta di avorio. Purtroppo non ho avuto possibilità di farlo analizzare in base ad un campione.

⁴ M.Rostowzew, *Tesserarum urbis Romae et suburbi plumbeorum sylloge*, Pietroburgo 1903. Idem *ibid.* eod. anno, *Tesserae plumbeae urbis Romae et suburbi. Tabulae I-XII*. Per altri studi su diversi tipi di tessere, cfr. la nota 31 sotto.

⁵ Rostowzew, no. 886-904.

abbreviata sul retro, perfettamente identica al pezzo nostro.⁶ Vi sono inoltre altri cinque casi con bal(neum/-ineum/-neator), senza una formula onomastica sul retro⁷ e uno con bali/neum scritto per intero.⁸ Da tutto questo, però, non possiamo ricavare niente di utile per avanzare un'ipotesi di datazione anche approssimativa.

Misure dei segni, analisi paleografica

I solchi incisi sulla tessera sono abbastanza regolari, il ductus è alquanto irregolare, data la durezza dell'osso, e leggermente tendente al corsivo. L'altezza delle lettere varia da cm 0,4 a cm 0,6.

La superficie tanto limitata, oltre alla durezza del materiale da incidere, ha condizionato senz'altro l'esecuzione del testo. Infatti, si è fatto ricorso ad abbreviazioni e a nessi, come nelle leggende monetarie. Ambedue i casi di nesso riguardano N: sul lato A è scritta in nesso con una L (probabilmente vi è anche una I), sul lato B è in nesso con una I. Inoltre, entrambe le N mostrano l'ultimo tratto allungato: se ciò non indica una ulteriore I in nesso, tale allungamento del tratto deriva da una mediocre esecuzione tecnica di incisione.

Nonostante possibili limitazioni tecniche di esecuzione, la datazione del documento si può fondare, oltre i dati archeologici, un po' anche sull'analisi paleografica nonché in questo caso su elementi ed abbreviazioni onomastici correnti nelle leggende monetarie coeve, data l'inesistenza di elementi puramente linguistici, come quelli fonetici, morfologici e ortografici.⁹ Abbiamo dunque dieci lettere di cui due in nesso:¹⁰ due A, due M, due N (in nesso, però), due L (una in nesso), una B, una T, una E e una I (o forse due, in nesso), cioè otto lettere diverse, quindi il 30% di un alfabetario sincronico su cui operare. Di queste, forme particolari presentano la M molto aperta, tipica dell'età (medio) repubblicana¹¹ nonché la L ormai non più ad uncino. Quindi si avrebbe un terminus post quem intorno a 180-170 a.C.¹² Oltre alla M e alla L, altre lettere, soprattutto la B leggermente angolosa con i due

⁶ Rostowzew, no. 888 e 889; cfr. altre tessere, no. 1134-1135, 1277, 1282, 1288, 1331 e 1333. Cfr. anche no. 1276, 1278 e 1285.

⁷ Rostowzew, no. 887 e 890-893.

⁸ Rostowzew, no. 886.

⁹ Le abbreviazioni annullano le desinenze, cioè la morfologia.

¹⁰ Leggendo balin e Atin(us), avremmo comunque dieci lettere e due in nesso triplo. Cfr. E.Hübner, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae*, Berlin 1885, p.XXXVII Litterae in ebore ossibus gemmis incisae et ibid. 432-433. Sulle pp.LXVIII-LXIX Hübner dà alcuni esempi di nexus litterarum: in, cfr. CIL IX 5144, VIII 8473 et passim; ni, cfr. CIL VIII 8489 et passim; ini, cfr. CIL VIII 9796. Si noti, però, che una buona parte degli esempi risale all'età imperiale.

¹¹ Cfr. G.Cencetti, *Ricerche sulla scrittura latina di età arcaica*, I, in BAPI n.s. 2-3, 1956-57, p.185 e la n.3 ivi.

¹² Cfr. Cencetti, op.cit., p.185 e la n. 2 ivi. Inoltre, cfr. H.Solin, *Analecta epigraphica II*, in *Arctos* 6,1970,104- e la n.4 ivi, dove è data una cronologia non posteriore al 150 a.C., nonché F.Coarelli, *Il sepolcro degli Scipioni*, in *DialdArch* 6,1972,46-47 e la n.34 ivi e soprattutto pp.83-90, dove viene indicata una data tra il 180 e il 170 a.C. Il Solin, intanto, ha fatto una revisione in *Analecta epigraphica VII*, in *Arctos* 7,1972,163 e n. ivi, dove riporta sei epigrafi rilevanti, più o meno databili tra il 187 e il 175 a.C.

occhielli di grandezza disuguale (è minore quello in alto) e la A ormai meno aperta, con la traversa orizzontale, concordano benissimo con altri dati ricavabili¹³ e dal confronto paleografico con numerose altre epigrafi, sia di tipo privato che pubblico, databili approssimativamente tra ca. il 140 e il 110 a.C.¹⁴

Analisi delle abbreviazioni, la formula onomastica

Prima di passare ad un'analisi di analoghe abbreviazioni e nessi presenti nelle leggende monetarie contemporanee, occorre analizzare le diverse possibilità di scioglimento delle abbreviazioni, e della formula onomastica. La lettura proposta del lato A e quindi il suo scioglimento rimangono un po' ipotetici: bal(i)n(eum/-eae/-ea/-eator). Normalmente la parola balneum/bal(i)nea(e)/bal(i)neator risulta abbreviata in bal con quattro diverse possibilità di scioglimento: bal(ineum)/bal(inea)/bal(ineae)/bal(ineator).¹⁵ Per quanto riguarda le parole balineae e balineator, se ne conoscono attestazioni nella letteratura latina già alla fine del III secolo a.C. in Plauto;¹⁶ esse sono alquanto frequenti presso scrittori del II secolo a.C.¹⁷ Dunque, è probabile l'esistenza di terme a Fregellae nel II secolo a.C., siano esse state o pubbliche o private.¹⁸

La formula onomastica sul lato B ci pone alcuni problemi, ma non del tutto insuperabili. Evidentemente siamo di fronte alla solita formula, che consiste in un prenome e in un gentilizio, nel nostro caso un L(ucius) Atin(ius). La gens Atinia è abbastanza ben conosciuta,

Infine, cfr. Coarelli, Un elmo con iscrizione latina arcaica al Museo di Cremona, in *Mélanges J.Heurgon*, I (Roma 1976), p.160 n.7, (= CIL I² 2923 a).

¹³ Cfr. la descrizione del contesto archeologico dello scarico nella n.1 qui sopra, ma anche le osservazioni sui dati paleografici (vd. la n.14), quelle sulla formula onomastica (vd. la n.22) e infine la documentazione complementare di leggende monetarie coeve a pp.119-120 (vd. le nn.25-30 qui sotto).

¹⁴ Si vedano soprattutto le tre iscrizioni (leggi) su bronzo, una in AE 1960, no. 323 (= CIL I² 582 = A.Degrassi, *Imagines* 383) possibilmente del 133-118 a.C. ca. (?), una in CIL I² 583 (= *Imagines* 384) del 123/122 a.C. e un'altra in CIL I² 585 (= *Imagines* 385) del 111 a.C. Altri confronti sono numerosi, cfr. ad es. ILLRP 122 (= *Imagines* 61), ILLRP 454 (= *Imagines* 192), ILLRP 528 (= *Imagines* 220), ILLRP 709 (= *Imag.* 220), ILLRP 712 (= *Imag.* 264 = CIL I² 2947) e ILLRP 716 (= *Imag.* 266).

¹⁵ Rostowzew, op.cit., no. 887-893 in tessere private. Cfr. CIL VI 29830, 29844 (= 33613) r. 25 nonché 30708. Altri casi, cfr. Rostowzew, op.cit., no. 886, CIL X 221, 3678 e 4792 più XIV 2112 (2) r. 31, tutte scritte per intero. Sono tre i casi identici al nostro documento: CIL I² p.235 balin (età repubblicana), XI 6225 balin (inizi del I sec. d.C.?) e XI 1421 baln (4 d.C.). (Le attestazioni del CIL sono dal TLL).

¹⁶ Plaut. *asin.* 375, *rud.* 383, *merc.* 127, *most.* 756, *Persa* 90, *Poen.* 976 (cfr. 703) e *trin.* 406. L'*Asinaria* si suol datare in piena guerra annibalica. Comunque sia, tutte sono databili prima del 184 a.C.

¹⁷ *Caecil. com.* 99; *Ter. Phor.* 339; *Gracch. or. frag.* Gell. 10,3,3; *L.Crass. or. frag.* *Cic. de orat.* 2,224; *Pompon. Atell.* 37; una buona parte dei passi di Plauto citati nella n.16 qui sopra. Cfr. inoltre Varro, *Men.* 166, *ling.* 5,126, 8,53, 9,68, 9,106 e *rust.* 1,55,4; cfr. anche Petron. 26. Per il *genus* e il *numerus*, Varro *ling.* 5,68 e *Char. gramm.* I 99,3. Infine, cfr. *Isid. diff.* 1,75.

¹⁸ Per un esempio, cfr. le Terme Stabiane di Pompei, con una fase edilizia iniziale risalente forse alla fine del IV sec. a.C. (l'impianto generale è del II sec. a.C.). Le terme centrali di Cales risalgono al 100-75 a.C. ca., mentre a Terracina sono di età tardorepubblicana o augustea.

soprattutto a Roma nel II secolo a.C.,¹⁹ ma anche nel Lazio e in Campania.²⁰ Comunque, il nostro Lucius Atinius ovviamente non è identificabile con precisione, se non era un notevole politico romano, bensì fregellano. Il terzo componente della formula onomastica è Mem(), evidentemente un cognomen, come Mem(mianus).²¹ Probabilmente è un cognomen adoptivum,²² quindi un ex-Memmius adottato da un Atinius.²³ È plausibile che il nostro personaggio sia stato tra i più influenti nella colonia, possibilmente un alto funzionario.

La documentazione parallela di leggende monetarie coeve

Ora passiamo ad un'analisi delle abbreviazioni e dei nessi per poterne ricavare ulteriori elementi di conferma, oltre a quelli archeologici e paleografici, per una datazione approssimativa del nostro documento.

È ovviamente rischioso cercar di datare epigrafi esclusivamente in base ad abbreviazioni (e nessi) di formule onomastiche ricorrenti, soprattutto appartenenti ad un periodo in cui non erano ancora ufficialmente del tutto stabilite. Inoltre, si ricordi che il nostro documento è privato, e quindi tutt'altro che standardizzato in tanti esemplari come avviene per le monete e per le tessere plumbee. Occorre dunque esser cautissimi nel valutare questi dati paralleli e secondari, anche se non è del tutto escluso che ci possano aiutare come un modestissimo

¹⁹ Secondo Klebs (RE, 1896) gli Atinii erano originariamente di Aricia, una gens plebeia. Si noti che tra gli Atinii del II secolo a.C. vi è un praetor peregrinus (= no. 8) con attività coloniale, un praefectus socium (= no.5) nonché due tribuni plebis (= no. 8 e 10): non è del tutto escluso che siano originari di colonie latine e poi avrebbero acquistato la cittadinanza romana, oppure (più probabilmente) erano patrones coloniarum. Cfr. la n.23 qui sotto. Ultimamente sugli Atinii, A.E.Astin, *The Atinii*, in *Hommages à M.Renard II*, Bruxelles 1969,34-39.

²⁰ Gli Atinii di Pompei romana: P.Castrén, *Ordo populusque Pompeianus*, AIRF VIII, Roma 1983², 140. Altrove, il CIL ne riporta 7 presenze a Roma, 3 ad Ostia e 1 a Preneste e a Terracina. In Campania, oltre che a Pompei, se ne conoscono a Nola, ad Ercolano, a Miseno e a Telesia nel Sannio.

²¹ I.Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, indices s.v. Mem(m)ianus. Cfr. anche Memmiolus e p.255.

²² Cfr. D.R.Shackleton Bailey, *Two Studies in Roman Nomenclature*, in *AJCS* 3 (AphA 1976), "Register of Adoptions", 101-135. I cognomina adoptiva sono tipici di questo periodo, ma non è escluso che si tratti anche di un cognomen derivato dal gentilizio della famiglia materna. Ultimamente il problema della cronologia della diffusione del cognomen è stato trattato da O.Salomies, *Die römischen Vornamen*, *Soc. Scient. Fenn., Comm. Hum. Litt.* 82, Helsinki 1987,277-288 ed 230-231: egli pensa soprattutto per il II sec. a.C., con la prima attestazione epigrafica di plebeo libero ca. il 125 a.C. e quella di un liberto il 112/111 a.C. (Ringrazio il Dott. Salomies per la comunicazione orale). - Si noti che nella documentazione numismatica la prima attestazione di un cognomen risale addirittura agli anni 170 a.C.: M.Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, no. 162 Mat(ienus).

²³ I Memmii, secondo Münzer (RE, 1931), erano una gens plebeia anch'essa, forse originariamente dal territorio volsco, Signia e Terracina. Si noti che alcuni Memmii nell'elenco di Münzer erano legati: non è escluso che nella delegazione dei Latini nel 177 a.C. a Roma (Liv. 41,8,8) vi sia stato un Memmius di Fregellae, poi possibilmente rimasto residente a Roma, concessagli dopo la cittadinanza romana. L.Mummius Achaicus era probabilmente di origine fregellana, cfr. il titulus mummius CIL I² 2930 a, trovata a Fabrateria Nova, ma ovviamente proveniente da Fregellae.

contribuito per una ulteriore conferma cronologica. Comunque, nonostante l'eterogeneità sia tipologica che funzionale, la superficie è in ogni caso ugualmente molto limitata.²⁴

I primi nesi in leggende monetarie romane sono attestati intorno al 160 a.C.;²⁵ fino a ca. 148 a.C. non si hanno formule onomastiche trimembri.²⁶ La prima attestazione di tale formula sullo stesso lato, con un nesso solo, risale al 141 a.C.²⁷ Questa usanza pare stabilirsi intorno al 130 a.C.²⁸ Il caso probante si ha con la moneta di C. Aburi(us) Gem(inus), risalente al 134 a.C.²⁹ Si può considerare l'anno 133 a.C., in base ad una statistica cronologica effettuata su pezzi aventi la suddetta caratteristica, come la data in cui questa usanza raggiunge il suo floruit, anche se quest'uso, poi, continua fino ad età tardorepubblicana.³⁰

Quindi, i dati paleografici, oltre a quelli del contesto archeologico, sembrerebbero concordare benissimo con questi complementari, ma secondari: la nostra tessera va datata al 150-125 a.C.

Purtroppo la tessera rimane tipologicamente alquanto isolato come documento epigrafico. È difficile dire qualcosa sulla finalità e modalità d'uso di queste tessere in osso. Nel nostro caso la tessera è probabilmente un dono di L. Atinius, un alto funzionario fregellano, ai cittadini che valeva come un abbonamento a terme.³¹ - Benché sia fisicamente di misure piuttosto modeste, è la più lunga epigrafe fregellana finora trovata, dieci lettere in tutto. La novità più interessante del documento è la presenza di un L. Atinius a Fregellae, probabilmente Memmianus di cognome, vissuto ca. 150-125 a.C.

Roma

Timo Sironen

²⁴ L'esiguità di spazio spiega il fatto che l'epigrafe si limiti agli elementi onomastici, nella loro più ristretta accezione, senza menzione delle cariche (coloniali) o magari della tribus; cfr. Coarelli 1972, art.cit. nella n.12 qui sopra, 87.

²⁵ M.Crawford, RRC no. 173 C. Sax = C. (Cluvius) Sax(ula), no. 174 A. Cae. no. 175 C. Sae e no. 179 Bal = (Acilius/Naevius) Bal(bus) ?, tutte datate al 169-158 a.C. dal Crawford.

²⁶ Tra i primi casi vi sono, Crawford, RRC no. 214 M. Atili/ Saran(us), no. 215 Q. Marc(ius)/Libo, ambedue del 148 a.C. e no. 217 C. Ter(entius)/Luc(anus) del 147 a.C. Cfr. no. 223 C. Cur(iatus)/Trige(minus) del 142 a.C.

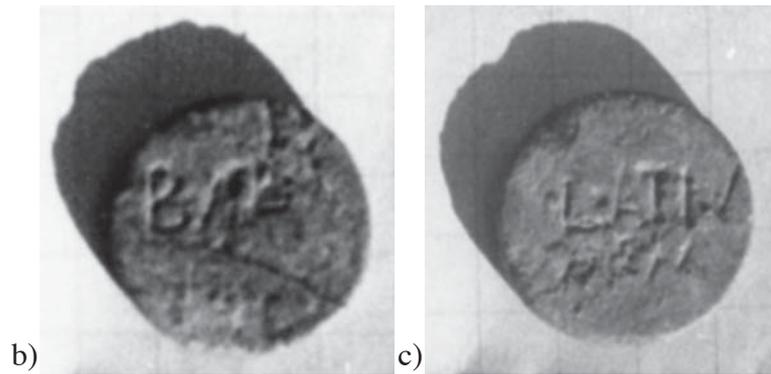
²⁷ Crawford, RRC no. 225 L. Atili(us) Nom(entanus ?).

²⁸ Crawford, RRC no. 244 C. Aburi(us) Gem(inus) del 134 a.C., no. 249 P. Mae(nius) Ant(iaticus) M. f. del 132 a.C. e no. 277 C. Minu(cius) Rufus del 122 a.C. Tuttavia, cfr. no. 270 M. Porc(ius)/Laeca, del 125 a.C., diviso su due lati.

²⁹ Crawford, RRC no. 244.

³⁰ Ad es. Crawford, RRC no. 382 C. Nae(vius) Balb(us) del 79 a.C. Cfr. no. 313 L. Memmi(us) Gal(atina) (tribu) del 106 a.C.

³¹ Alcuni studi su diversi tipi di tessere: H.Nibby, *Sparsiones, in *ClassJourn* 40,1944-45,515-543. F.Fabbrini, *Tesserae Frumentariae*, in *NDI*, 1973,266-273. C.Nicolet, *Tessères frumentaires et tessères de vote*, in *Mélanges J.Heurgon* II (Roma 1976), 695-716. Ultimamente G.Messineo, *Tesserae hospitales ?*, in *Xenia* 5,1983,3-4. Cfr. anche D. Van Berchem, *Tessères ou Calculi ?*, in *RevNumism* 1936,297.



b), c) Tessera aus Fregellae (Museo archeologico di Fregellae)